

TEOLO

Aggredita sulla stradina per rubarle la bici

La ciclista salvata da un automobilista di passaggio che affronta e mette in fuga l'immigrato. È il secondo caso in un mese

Gianni Biasetto

TEOLO. Ancora un'aggressione ai danni di una donna nella zona dei colli, da parte di un giovane extracomunitario. A meno di un mese dal fattaccio avvenuto in via Monte Cereo Rovolon, dove un richiedente asilo del Gambia di 22 anni, nel tentativo di rubare il telefono cellulare ad una cinquantasettenne di Bastia, l'ha scaventata a terra, sabato mattina un fatto più o meno analogo si è ripetuto a Teolo tra via Costigliola e via Bettone.

Stando al racconto fatto dalla vittima ai carabinieri della stazione di Bressio, un ragazzo di colore si è avvicinato e ha tentato di rubargli la bicicletta. Fortunatamente l'episodio è stato notato da un automobilista di passaggio che si è fermato a portare soccorso alla donna proprio mentre il malintenzionato le stava trappando di mano la due ruote.

A quel punto l'extracomunitario è fuggito facendo perdere le sue tracce nella boscaiola. I militari dell'Arma che hanno raccolto la testimonianza della signora stanno in-

dagando per risalire all'autore del deplorabile gesto.

Non escludono che anche in questo caso si tratti di un richiedente asilo ospite in uno dei due centri di accoglienza nel borgo di Teolo Capoluogo. In paese, intanto, dopo questa aggressione nei confronti di una biker padovana che sabato mattina, approfittando del giorno libero dal lavoro, aveva deciso di farsi un giro in bici sui percorsi collina-

L'opposizione punta il dito contro gli ospiti dei due centri d'accoglienza e chiede i daspo urbani

ri, la gente comincia ad aver paura ad uscire per una passeggiata o per una scampagnata in bici.

Il gambiano arrestato per rapina il 10 giugno dai carabinieri per il fatto di Bastia era in possesso di un coltello. Il giudice dopo l'udienza per direttissima lo ha scarcerato con l'obbligo di firma 3 volte la settimana nella caserma di Bressio in attesa del processo che è fissato per il 10 settem-

bre. Intanto il capogruppo della lista di minoranza Teolo Civico 34, Riccardo Beghin, chiede la convocazione di una commissione consiliare sulla sicurezza per discutere misure restrittive che possono essere applicate dalla polizia municipale. «Una di queste potrebbe essere il daspo urbano, provvedimento che già nei mesi passati avevamo consigliato di adottare per fornire la polizia municipale di uno strumento aggiuntivo», spiega Beghin. «Teolo è un paese bello, aperto ed ospitale, non possiamo lasciarlo in balia di qualche mela marcia. Chiederemo la convocazione di una commissione sicurezza urgente per fare il punto sullo stato di efficienza della nostra polizia municipale, che ha registrato nelle ultime settimane il venir meno di un altro agente, trasferito in altro Comune, e la rinuncia al comando da parte dell'ex comandante Albino Corradin. Riteniamo doveroso il coinvolgimento del Prefetto per affrontare il problema prima che questo sfugga di mano. Questo a tutela delle persone oneste, cittadini e ospiti, che vivono e frequentano Teolo». —



La caserma dei carabinieri a Bressio dove una donna ha denunciato l'aggressione da parte di un migrante

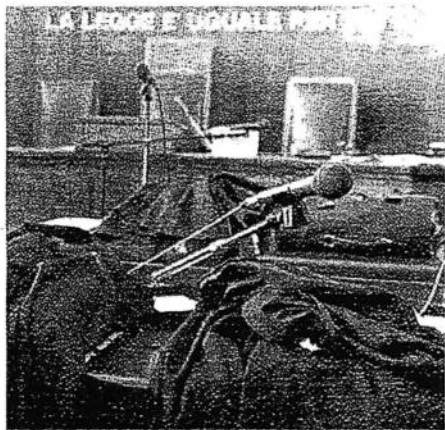
ERMINE EUGANEE

Picchiava la moglie, 3 anni all'ex carabiniere violento

colpi e botte, anche con un manganello, alla consorte e pure al figlio minorenne disperati, i due sono fuggiti di casa e l'hanno denunciato.

ERMINE EUGANEE. Anni di maltrattamenti psicologici e fisici: oltre a minacce e offese, botte e calci conditi perfino da percosse inerte con un manganello. Inferno all'ormai ex moglie e pure al figlio minore, oggi adolescente. Ecco perché il gup padovano Domenico Gambardella ha condannato a 3 anni e 2 mesi di carcere un ex carabiniere 45enne residente nell'area termale. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 2 anni e 1 mese, ma il giudice, evidentemente, ha ritenuto adeguate le accuse fondate e molto gravi. La vittima — una signora di 58 anni straniera — si è costituita parte civile con l'avvocato Pierilario Roccolo e il supporto del Centro anti violenza di Padova. La pronuncia è arrivata al termine di un giudizio abbreviato che prevede, per legge, lo sconto di un terzo della pena.

Le violenze erano iniziate anni fa. E per lungo tempo la moglie le aveva sopportate in silenzio all'interno delle mura domestiche. Ma quella vita coniu-



Un'aula del tribunale di Padova

gale era diventata un inferno: più di qualche volta la coniuge era stata costretta a scappare, cercando rifugio da parenti e amici che hanno confermato agli investigatori la ricostruzione fornita dalla vittima. E anche dal figlio, interrogato con l'aiuto di una psicologa.

In un'occasione l'uomo aveva aggredito la consorte con tale forza da provocare lesioni lombo-sacrali serie: era finita al Pronto soccorso dove le erano stati riconosciuti 20 giorni di prognosi. Tuttavia al-

le cure ospedaliere aveva dovuto ricorrere anche il ragazzo che, un altro giorno, era stato preso per il collo dal padre. Così il 16 dicembre scorso moglie e figlio decidono per la fuga. Una fuga definitiva: si rivolgono al Centro anti violenza e trovano ospitalità. Immediata la presentazione della denuncia. Parte l'inchiesta e per l'uomo scatta il divieto di avvicinamento a moglie e figlio e l'allontanamento dalla casa di famiglia. Ieri la parola fine alla triste storia con la sentenza. —

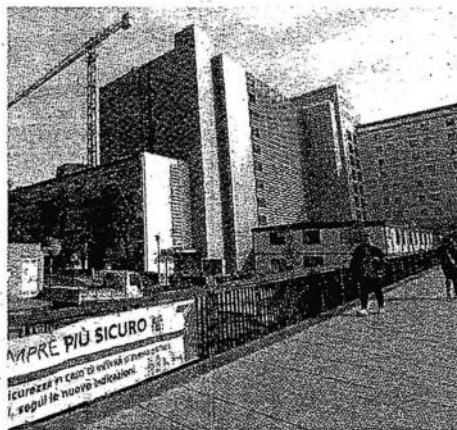
ALBIGNASEGO

Asportato il tumore benigno muore per la chemioterapia

Aperta inchiesta dalla procura sul decesso di un sessantenne avvenuto il primo luglio, un mese dopo le prime infusioni che hanno scatenato il coma

ALBIGNASEGO. Un intervento chirurgico per l'asportazione di un piccolo tumore benigno. Intervento tecnicamente riuscito e Paolo Giovanni Brugolo, 60 anni di Albignasego, inizia un ciclo di chemioterapie, come da protocollo, sotto il controllo degli oncologi.

Bastano un paio di infusioni somministrate in day hospital e la situazione precipita: la reazione del fisico è "esagerata". Saltano tutti i valori del sangue prima nella norma, scatta una violenta crisi respiratoria, c'è una fortissima ritenzione idrica con problemi renali e il cuore non "pompa" più. Immediato il trasferimento in ospedale, ormai in coma. Il sessantenne resiste in una situazione di respirazione assistita oltre un mese. L'1 luglio arriva la morte. Ora la procura di Padova ha aperto un'inchiesta per capire se il decesso possa essere collegato a qualche negligenza o imprudenza medica. Nessun medico, però, è finito nel registro degli indagati almeno per ora. Al momento si tratta di un'indagine qualificata come "atti relativi".



Il Policlinico di Padova

Tuttavia il pubblico ministero Marco Brusegan ha ordinato l'autopsia, eseguita ieri pomeriggio dal medico legale Antonello Cirmelli con l'assistenza dell'oncologo Valter Bortolussi, ex primario dell'ospedale di Portogruaro. Sono stati prelevati campioni di organi e liquidi biologici che saranno analizzati: tempo 60 giorni per l'esito. La famiglia ha nominato come consulente il medico legale Caterina Sbelz e come legale l'avvocato Gian Marco Berto. È stata la moglie e il fratello della vittima a presentare un esposto

esprimendo dubbi sul trattamento chemioterapico. In particolare i familiari hanno chiesto di valutare se siano somministrate dosi adeguate di farmaco; il timore è che un sovradosaggio possa aver scatenato la reazione dell'organismo.

I consulenti della procura sono chiamati a valutare le cause del decesso e a capire se la reazione abnorme dell'organismo sia stata provocata da qualche farmaco (e in quale quantità) o sia stata determinata da fattori allergici. —

Cristina Genésin